

2 Una premessa

Vogliamo tentare di offrire un contributo alla riflessione su quanto sia importante Internet nelle relazioni fra cittadini e politica; e in particolare sull'organizzazione del consenso durante le campagne elettorali. Sono volutamente escluse, per mantenere per quanto possibile l'enfasi sulla partecipazione politica ed elettorale, le problematiche legate ad esempio all'"e-government", al voto elettronico ed alle conseguenze che le decisioni su questo terreno potrebbero avere sull'agibilità e sul controllo democratico delle istituzioni.

Questo libro non è però rivolto solo a chi direttamente e personalmente partecipa a campagne elettorali come informatico, che anzi molti di questi argomenti e fatti già conosce, e chissà condivide, per sua personale esperienza. Non faremo uso di tecnicismi, non parleremo di protocolli di rete, funzionalità del software o caratteristiche delle piattaforme hardware. Parleremo di politica e di organizzazione.

E' rivolto a quanti siano interessati a cogliere alcuni aspetti di una mutazione in corso, quei pochi che speriamo di riuscire ad illuminare, di ciò che a noi appare come un nuovo terreno globale di confronto e mobilitazione piuttosto che un nuovo media emergente. E' il nostro tentativo di proporre una serie di riflessioni sulle recentissime innovazioni che Internet sta sempre più forzando nella vita politica e nella competizione elettorale in particolare.

I partiti, le associazioni o i movimenti che vogliono (ma ormai si può tranquillamente dire: devono) investire in questo settore non possono fare a meno di comprendere che la *rete delle reti*, o meglio i singoli cittadini che la compongono e i tessuti di relazioni e collaborazioni che questi generano, sono per loro natura democratici, a volte anche anarchici. La *rete* mal sopporta imposizioni, opportunismi, vincoli e limitazioni assortite, che invece caratterizzano la normale vita di un partito. Il candidato che non vuole perdere questa opportunità organizzativa e promozionale di sé stesso non può esimersi dal comprendere il carattere corale della *rete*.

Questa coralità permea ogni iniziativa telematica che abbia avuto successo, che abbia inciso realmente su uno scontro elettorale; cioè che abbia aiutato a portare voti. Al contrario, chi ha voluto intendere la rete come un cartellone pubblicitario animato, ma sempre monodirezionale, non ha potuto trarne giovamento o addirittura è stato danneggiato da questo incauto investimento.

E' proprio questa indispensabile coralità che impone agli autori, fin dalle prime righe di questo saggio, di sottolineare che essi sono solo due dei tanti che, insieme, hanno dato origine alle prime esperienze telematiche democratiche nel nostro paese e che ancora oggi sono impegnati a fare crescere le iniziative Internet dell'Ulivo.

Fra i molti, una menzione alla carriera non può che andare al pioniere visionario Valerio Russo, che già intuiva e organizzava un uso politico di Internet quando la rete stava muovendo i primi passi nel nostro paese. A lui si affianca Alessandro Dalla Torre, che, nel coordinamento nazionale del Movimento per L'Ulivo, si è sobbarcato l'impossibile compito di coniugare i tempi della rete, per definizione spasmodici, con quelli della politica, che ben sappiamo essere biblici, riuscendo finchè gli è stato possibile, a colmare questa voragine con successo.

Attorno a loro, sono stati ispiratori, tetragoni spianatori di ostacoli, ma anche concreti promotori, numerosissimi compagni di avventura e, prima di tutto, amici.

Alcuni, ma solo alcuni, di questi (gli autori sono stati costretti a fare delle scelte per non trasformare questo saggio in un elenco telefonico) sono: Enrico Barich, Gastone Bianchi, Guido Bianchini, Filippo Boatti, Francesco Bollorino, Rolando Alberto Borzetti, Marisa Bracaloni, Ermanno Brugnoli, Gabriele Brugnoli, Piero Carducci, Nadia Carì, Sandra Cecchini, Claudio Cosmaro, Stefano Covello, Riccardo Cozzani, Simona D'Alessio, Michele Mader, Paolino Madotto, Fosca Davolio Marani, Silvio Morganti, Francesco Paolo Forti, Bonaventura De Carolis, Alessio De Feudis, Roberto Del Bianco, Andrea Draghetti, Luigi Fasce, Paolo Fasce, Andrea Fino, Emanuele Fini, Jole Garuti, Gianni Gavioli, Stefano Gatto, Osvaldo Gervasi, Daniela Ghergo, Marco Gisotti, Ivano Gobato, Michele Grisanti, Livia Lazzara, Susanna Loi, Annarosa Luzzatto, Roberta Maggio, Domenico Manna, Andrea Marsiletti, Devis Meneghelli, Francesco Molinari, Fulvio Negri, Renato Papale, Tania Passa, Sara Passone, Mauro Pecchioli, Stefano Peppucci, Barbara Perversi, Lucio Picci, Paola Raguzzi, Francesco Ripa, Ruggero Ruggieri, Gianpietro Sestini, Paola Scanagatta, Renato Strada, Giorgio Toscani, Rosanna Tortorelli, Giancarlo Traini, Daniela Turci.

La prima aggregazione di cittadini che hanno voluto fare anche politica attraverso la rete è stata senza dubbio Città Invisibile. Questa ha fatto da levatrice al primo Comitato telematico Per L'Ulivo, CPU@, cui faranno seguito sempre più numerose realtà partecipative. La missione dichiarata di questa prima associazione politica, già all'inizio della storia dei Comitati per L'Ulivo, rende esplicita l'impostazione corale qui prima evidenziata :

CPU@ (Comitato telematico Per L'Ulivo) identifica un gruppo di persone che vuole contribuire all'apertura di spazi di informazione e partecipazione politica in rete rendendo possibili forme di aggregazione capaci di raccogliere esperienze e lavoro, prodotti e confronti nel vivo dell'esperienza di governo de L'Ulivo.

In collaborazione con l'Ufficio nazionale di Coordinamento del Movimento per L'Ulivo stiamo creando un raccordo tra un canale di comunicazione aperto e democratico (quale la rete) e le rappresentanze politiche, per costruire, con questo strumento di servizio, un rapporto reale e costante fra i responsabili politici ed i cittadini.

Da allora molta acqua e molti bit sono passati rispettivamente sotto ponti e dentro cavi, e molte campagne si sono succedute, più o meno bene. Molto recentemente, nella Primavera 2004, elaborammo per motivi interni un rapportino di sintesi sull'uso elettorale di Internet. Venne fuori un documento di circa 35 pagine, e taluni tra coloro che sopportarono la fatica di leggerlo, amici e compagni di strada lungo queste venture, ci spinsero poi a proseguire verso una forma pubblicabile.

Non siamo i primi a sposare e nemmeno ad esporre questa tesi. In un libro "seminale", di quelli che fanno scuola, pubblicato nel Luglio 2004¹, Joe Trippi racconta la storia della campagna di Howard Dean per le Presidenziali USA 2004 e la sua personale, e le sue convinzioni ed i risultati sull'uso di Internet. Condividiamo abbastanza le tesi di Trippi, e con molti altri in Italia, e senza dubbio anche altrove, riteniamo di avere raggiunto analoghe convinzioni.

La versione più o meno definitiva di questo libro fu terminata nei primi giorni di Settembre 2004. Poi uscì il libro di Trippi, dal titolo esplosivo, perfettamente centrato, e il problema diventò: "non

¹ Joe Trippi: The Revolution Will Not Be Televised, Regan Books, Luglio 2004.

possiamo fare a meno di fare riferimento a Trippi, ma così tutti penseranno che abbiamo copiato”. Va bene lo stesso. Non abbiamo copiato, lo sanno tutti quelli che conoscono queste faccende, si capisce leggendo e soprattutto considerando che c’è una storia, di Internet politica in Italia, che parte dal 1996.

Ma Trippi dice quello che pensavamo da tempo e che forse non avevamo semplicemente il coraggio di dire, in Italia e nel 2004: che prima o poi Internet in politica potrà superare la Televisione.